



FAUNE IBERICA E ITALIANA A CONFRONTO

Il valore della biodiversità

A CURA DI NANDO POZZONI

CONTESTO EUROPEO

Documento Ufficiale UE



- La biodiversità, ossia la varietà di ecosistemi, specie e geni che ci circondano, è minacciata in tutto il mondo e nell'UE:
 - o il tasso di estinzione delle specie è estremamente elevato, fra 100 e 1000 volte superiore a quello naturale
 - o soltanto il 17% delle specie e degli habitat e l'11% degli ecosistemi protetti dall'UE sono in buone condizioni.
- La perdita di biodiversità e dei vantaggi che ne derivano per le persone (servizi ecosistemici) ha ripercussioni sull'ambiente, sull'economia e, più in generale, sulla società. Oltre ai cambiamenti climatici, è questa la sfida ambientale più grave per il pianeta.
- L'anno scorso, l'UE ha fissato l'obiettivo di porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici in Europa entro il 2020, ripristinarli nei limiti del possibile e intensificare gli sforzi per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.
- L'UE ha inoltre firmato importanti impegni internazionali, nel quadro della convenzione dell'ONU sulla diversità biologica, che stabiliscono anche obiettivi globali per il 2020.

Comunità Europea

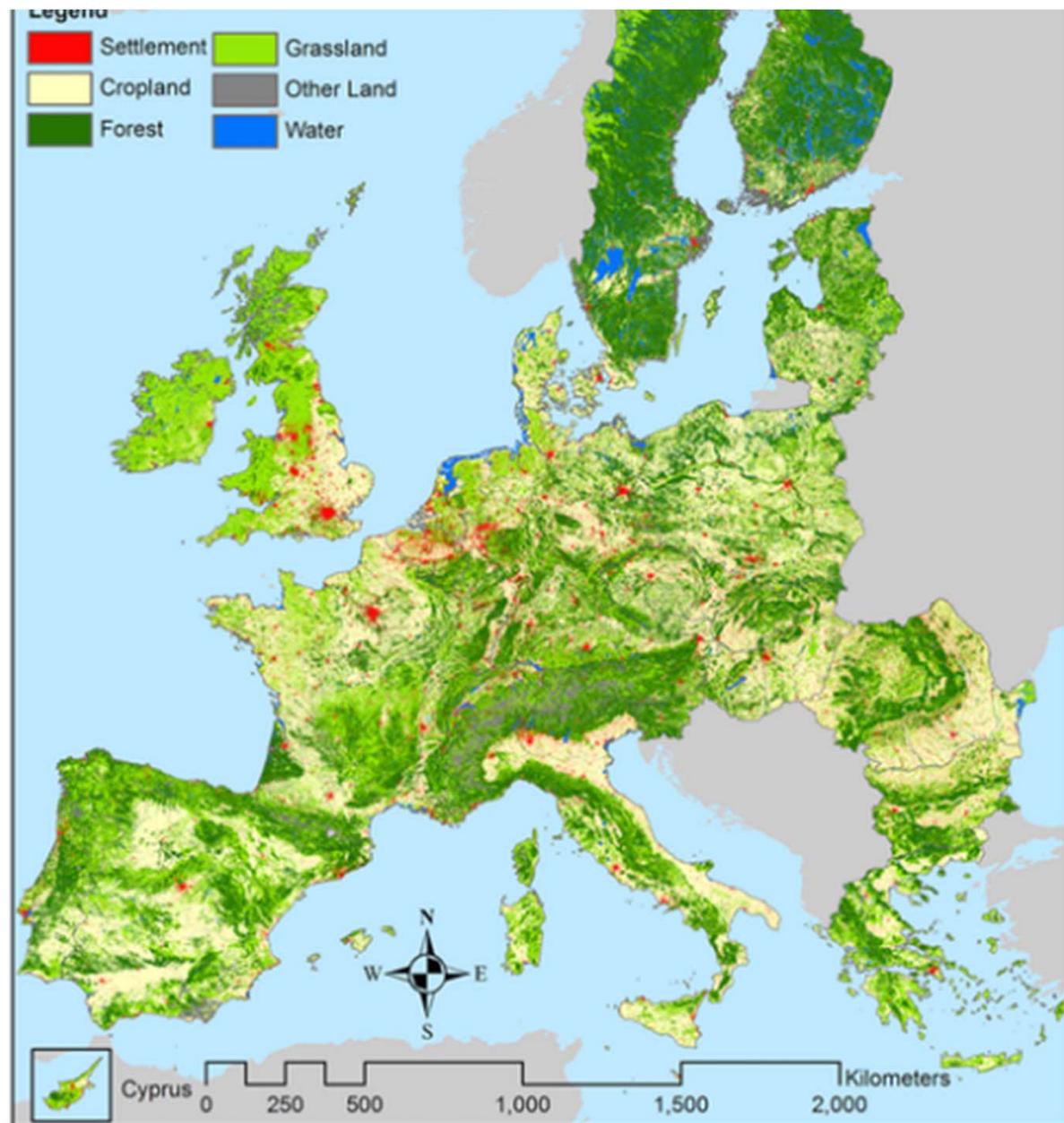


L'UE ha presentato una nuova strategia per la biodiversità fino al 2020 per conservare e proteggere meglio le risorse naturali con una gestione sostenibile, in modo da assicurare che la natura produca ciò di cui abbiamo bisogno.

L'obiettivo è proteggere le specie e i loro habitat, contrastare i cambiamenti climatici e permettere di adattarci al loro impatto, contribuendo anche a realizzare gli obiettivi dell'iniziativa dell'UE per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse.

A differenza dell'approccio adottato in precedenza, troppo ampio e non abbastanza efficace, la nuova strategia si concentra in particolare su 6 obiettivi prioritari con le relative misure di attuazione:

- proteggere meglio le specie e gli habitat
- salvaguardare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi
- integrare gli obiettivi della biodiversità nelle principali politiche dell'UE: agricoltura, foreste e pesca
- contrastare le specie esotiche invasive
- intensificare l'azione dell'UE per evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale.





Spagna e Italia: due campionesse europee di biodiversità

Le diversità geologiche, orografiche e climatiche dei loro territori hanno costruito la straordinaria ricchezza botanica dei due Paesi : in entrambi i casi le penisole iberica e italiana, con il loro contorno di arcipelaghi, costituiscono veri e propri ponti fra il Mediterraneo , l' Europa settentrionale e , nel caso spagnolo, l' Atlantico. Alla Spagna spetta il primato assoluto europeo delle piante vascolari; l'Italia, che la segue al secondo posto, supera invece la sorella iberica per la varietà di endemismi botanici, dei quali detiene a sua volta il primato europeo. Tale ricchezza ambientale ha facilitato l'insediarsi di una fauna variata e multiforme con caratteristiche spesso particolari.

BIODIVERSITA'



Rarità botaniche isolane

La casella precedente riporta due endemismi importantissimi degli arcipelaghi macaronesici (Madeira e Canarie) nonché di Sicilia : l' immagine in alto a sinistra si riferisce alla foresta primigenia di laurisilva dell' isola di Gomera, mentre la foto sottostante rappresenta il rarissimo abete dei Nebrodi, del quale sopravvivono soltanto 30 esemplari nel Parco siciliano delle Madonie.



I MAMMIFERI TERRESTRI

Lobo



Sciacallo



Il ritorno dei grandi carnivori

Animale leggendario, il lupo, temuto ma anche ammirato e persino amato fin dall' antichità, è andato lentamente recuperando molti dei territori dai quali era scomparso. Nella penisola iberica soprattutto nella parte settentrionale (Portogallo, Galizia, Asturie, Pirenei) sopravvive la specie europea, mentre la sottospecie italica (*canis lupus italicus*) ha riconquistato la dorsale appenninica e le Alpi centro-occidentali.

Spesso calunniato in quanto anche divoratore di carogne, lo sciacallo(*canis aureus*) è entrato a far parte, da oltre un decennio, della fauna italiana, essendo penetrato attraverso la Slovenia in Friuli, Veneto, Trentino e da qualche tempo, anche in Emilia-Romagna. Nella sua espansione verso occidente, questo carnivoro ha occupato soprattutto la nicchia ecologica lasciata libera dal lupo.

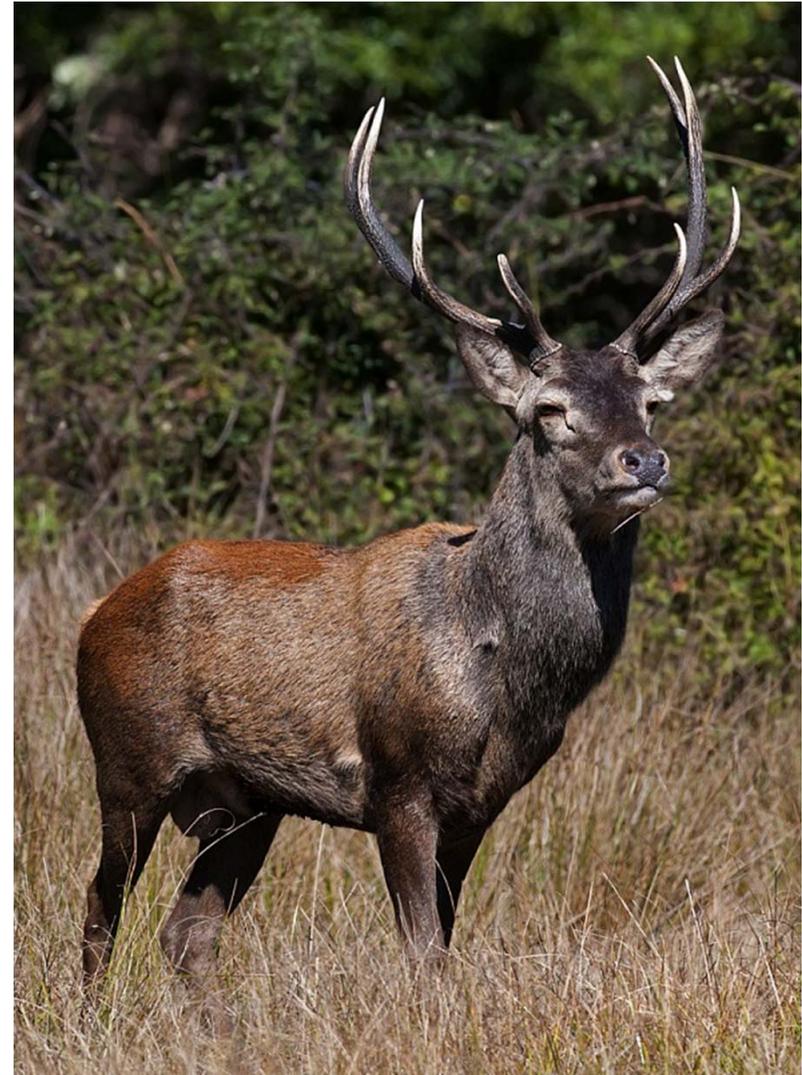
Rebeco → Camoscio appenninico



Due cugini montanari

Una parentela nata nella notte dei tempi collega il *rebeco* o camoscio spagnolo a quello appenninico: i rispettivi nomi scientifici accomunano queste due sottospecie (*rupicapra pyrenaica* e *rupicapra pyrenaica ornata*, rispettivamente) ; il mimetismo invernale di entrambi costituisce la più interessante differenza con il camoscio alpino e quello dei Carpazi.

Ciervo Doñana → Cervo Sardo



Bramiti in Andalusia e Sardegna

- I Parchi del territorio di Doñana, sull' estuario del Guadalquivir, cioè il Parco Nazionale e quello Naturale che lo circonda, annoverano fra la loro fauna il raro cervo iberico (*cervus elaphus hispanicus*) che sopravvive anche in alcuni parchi portoghesi. Ancor più raro il cervo sardo (*cervus elaphus corsicanus*), sopravvissuto nella zona di Monte Arcosu, oggi oasi protetta del Wwf, che sta lentamente riconquistando altri territori dell' entroterra cagliaritano. Entrambe le sottospecie sono di taglia inferiore al cervo europeo, diffuso sia in Spagna che nell' Italia centro-settentrionale. Alcuni esemplari di cervo sardo sono stati reintrodotti in Corsica, isola nella quale si erano da tempo estinti.

Chozas



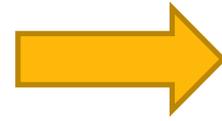
Nuraghi



Raccoglitori e pastori

- La foresta e la macchia di Doñana hanno sempre offerto agli abitanti delle zone viciniori cospicue risorse vegetali e animali ; molto importante la raccolta di frutta selvatica, erbe officinali, legname da lavoro e da carbone. Queste attività richiedevano una presenza umana che durava intere stagioni , a tale scopo venivano costruite le *chozas*, abitazioni a metà fra casa e capanna, talvolta strutturate come piccoli villaggi. Alcuni di questi insediamenti sono tuttora funzionanti e aperti alle visite turistiche.
- La conformazione montuosa della Sardegna, ricca di boschi, ha favorito lo sviluppo dell' antichissima civiltà nuragica , in buona parte imperniata sulla pastorizia, le cui tracce sono diffuse in tutta l'isola. I villaggi nuragici erano veri e propri centri di aggregazione territoriale, dislocati in modo da non compromettere le risorse del territorio circostante.

Gineta



Marmotta



Un iberico nottambulo e un alpino dormiglione

- La genetta (*genetta genetta*), unico rappresentante europeo della famiglia dei *viverridi*, è un carnivoro il cui habitat è rappresentato dalle selve con fitto sottobosco o dalla macchia arbustiva più folla. Ha abitudini spiccatamente crepuscolari e notturne. In Europa sopravvive soltanto nella Penisola iberica e in poche zone della Provenza occidentale. La marmotta (*marmota marmota*), roditore della famiglia *Sciuridi* è invece un tipico rappresentante delle praterie e dei pascoli di montagna, soprattutto alpini, ma anche dei Monti Tatra e Carpazi, nonché, sempre più rara, delle steppe russe. Caratteristico della specie è il lungo letargo invernale. Negli anni sessanta del secolo scorso è stata introdotta con successo nell' Appennino settentrionale.

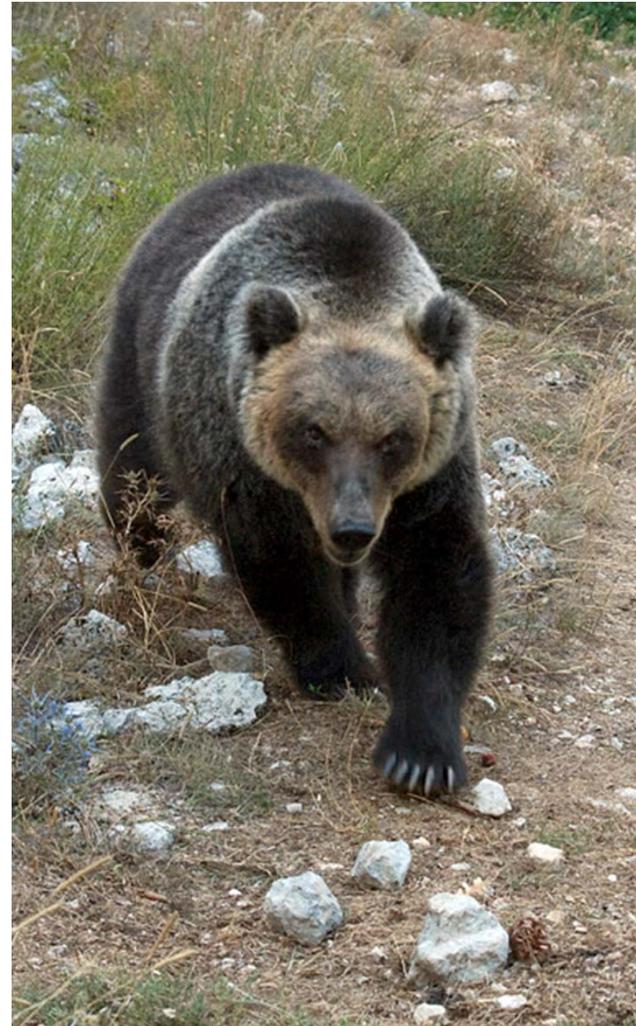
Lince ibérico → Istrice



Artigli e aculei affilatissimi

- Di dimensioni inferiori alle cugine europee, ma ugualmente maculata, la lince o meglio, *el lince ibérico* (*lynx pardellus*) sopravvive nei parchi di Doñana, Sierra de Gredos e in quello portoghese di Estrela. Formidabile cacciatore, si nutre prevalentemente di conigli e fauna terrestre.
- L'istrice (*hystrix cristata*) è un roditore tipico delle boscaglie e foreste mediterranee del Nordafrica. In Europa è presente soltanto in Italia, probabilmente importatovi in epoca romana. Questo animale si difende dai predatori con i suoi taglienti aculei, che possono essere conficcati nelle carni degli assalitori.

Oso europeo → Orso marsicano



I plantigradi più minacciati

- Sopravvissute a una caccia spietata e alla devastazione dei loro habitat, poche coppie di orsi bruni frequentano ancora i boschi dei Pirenei, della Cantabria e, in Italia, le foreste alpine orientali e appenniniche centrali. Nel caso del Trentino e dei Pirenei si tratta però di immissioni di esemplari provenienti dalla Slovenia, mentre in Cantabria e Italia centrale sopravvivono esemplari endemici del territorio. In particolare, l'orso bruno appenninico (*ursus arctos marsicanus*) appartiene a una sottospecie molto più vegetariana e di taglia inferiore a quella europea.

Nutria



Nutria



Un antico malinteso

Il nome che definisce entrambe le specie può sembrare a prima vista dovuto a un errore di impaginazione ; in realtà non lo è, ma la strana ambivalenza è nata in seguito a un equivoco storico. Nel caso della foto di sinistra, il termine *nutria*, da sempre usato nello spagnolo della Penisola Iberica, definisce la lontra (*lutra lutra*), cioè il simpatico e ormai raro mustelide presente in quasi tutta Europa ; per quanto riguarda il roditore dell' immagine di destra, di origine sudamericana o *Myocastor Coypus*, parente prossimo del castoro, a causa della folta pelliccia e delle abitudini acquatiche, esso venne scambiato per una sottospecie di lontra dai primi colonizzatori spagnoli , che lo chiamarono appunto *nutria*, dando origine a un malinteso che dura da secoli.

In Europa venne importato come animale da pelliccia e, una volta tramontata questa moda, i superstiti vennero liberati nelle campagne, dove hanno colonizzato buona parte delle acque interne, riproducendosi a dismisura.

Grazie per l'attenzione





FAUNA IBERICA E ITALIANA A CONFRONTO.

Avifauna

A CURA DI NANDO POZZONI

Buitre negro → Grifone



Due ambientalisti preziosi.

Estintosi da tempo dal territorio italiano , il *buitre negro*, l' avvoltoio monaco (*aegyptius monacus*), sopravvive invece con popolazioni numerose nella Spagna del Centro-Sud (Estremadura, Murcia e Andalusía) nonché nell' isola di Maiorca, in Navarra e nei Pirenei aragonesi.

Il grifone(*gyps fulvus*) , scomparso in Italia a metà degli anni '70 a causa dei bocconi avvelenati, è riapparso spontaneamente in Friuli e nelle Alpi Marittime , proveniente da Croazia e Provenza. In Sardegna sono state immesse con successo coppie di grifoni spagnoli. Entrambe le specie di avvoltoi sono utilissime per lo smaltimento di carogne e l' eliminazione di altri rifiuti organici dei quali si nutrono, facendo strage di pericolose colonie batteriche.

Quebranta
huesos



Capovaccaio



Tra orridi e strapiombi

- Molto singolari le abitudini dei due avvoltoi ritratti nella casella precedente: il primo, per gli italiani è il gipeto o *avvoltoio degli agnelli* (*gyphaetus barbatus*) ; gli spagnoli lo chiamano invece «*quebrantahuesos*», cioè «*spaccaossa*» per il suo strano modo di alimentarsi : si nutre infatti del midollo di animali morti, le cui ossa fa cadere dall' alto per romperle e succhiarne il contenuto. Estintosi in Italia , è stato reintrodotta con esemplari francesi e spagnoli in Val d'Aosta , Friuli e Alpi Marittime.
- Quanto al capovaccaio o «*avvoltoio degli Egizi*»(*Neophron percnopterus*), si tratta del più piccolo rappresentante della famiglia e l' unico sopravvissuto con poche coppie fra gli avvoltoi italiani. Entrambe le specie prediligono forre e burroni per nidificare e alimentarsi.

Aguila imperial → Aquila reale



Due regine dei cieli

Possono volare molto più in alto di altre specie ornitiche, grazie alla straordinaria vista che permette loro di distinguere le prede a chilometri di distanza. Più eclettica e rara, l'aquila imperiale (*Aquila adalberti*), preferisce le foreste con alti alberi e ampie radure o vicine a vaste praterie. In Spagna nidifica nei Parchi di Doñana, in Estremadura e sulle Mesetas aragonesi. Decisamente più montanara, l'aquila reale (*aquila chrysaetos*) è diffusa su tutto l'arco dei Pirenei e sui rilievi della Spagna Centro-Meridionale. In Italia è presente sulle catene alpina e appenninica, in Sardegna e Sicilia (qui molto più rara).

Milano negro → Falco di palude



Rapaci di acque e di terra

- Il *milano negro* o nibbio bruno (*milvus migrans*) è diffusissimo nelle mesetas spagnole (altipiani a tavolato), vola a media altezza ed è un inseparabile compagno dei pellegrini lungo il *Camino de Santiago*; frequenta pure lanche fluviali, laghi naturali (piuttosto scarsi in Spagna) o artificiali nonché lagune. Molto meno frequente in Italia, è presente soprattutto in Puglia, Basilicata e Sardegna.
- Il falco di palude (*circus aeruginosus*) vive esclusivamente ai margini di stagni, laghi o corsi d'acqua lenti, che sorvola volando basso, spostandosi spesso nelle campagne circostanti. Entrambe le specie si alimentano sia di prede vive che di animali morti o rifiuti. Sul Lario è presente soprattutto nella zona dell'alto lago.

Avutarda



Gallina prataiola



Folletti alati di campi aridi e steppe

- Un tempo preda molto ambita dai cacciatori, grazie alla bellezza del piumaggio e alle sue dimensioni (il maschio può raggiungere i 12 Kg), l'otarda (*otis tarda*) è oggi protetta in tutta la UE. Nella Penisola iberica frequenta *mesetas* e *dehesas* del centro e sud, Portogallo compreso. Estinta nell'Europa centro-meridionale, Italia compresa, sopravvive nelle pianure ungheresi, polacche e rumene.
- La gallina prataiola (*otis tetrax*) ha abitudini e aspetto simili all'otarda, ma dimensioni inferiori, fino a 1,5 Kg. Più frequente nella Penisola iberica, in Italia è a rischio di estinzione, sopravvivendo con scarse popolazioni in Puglia e Sardegna.

Embalses



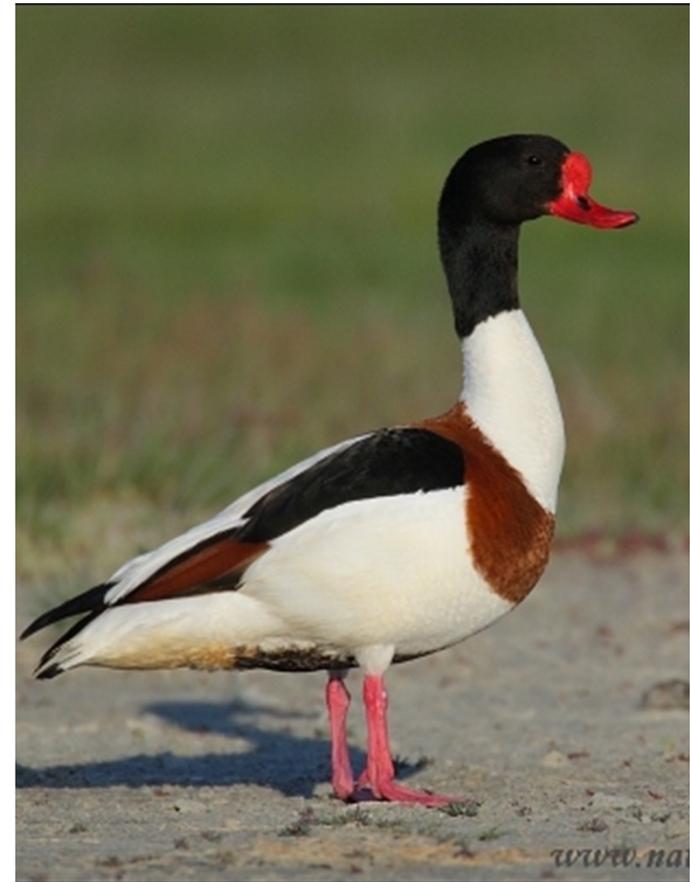
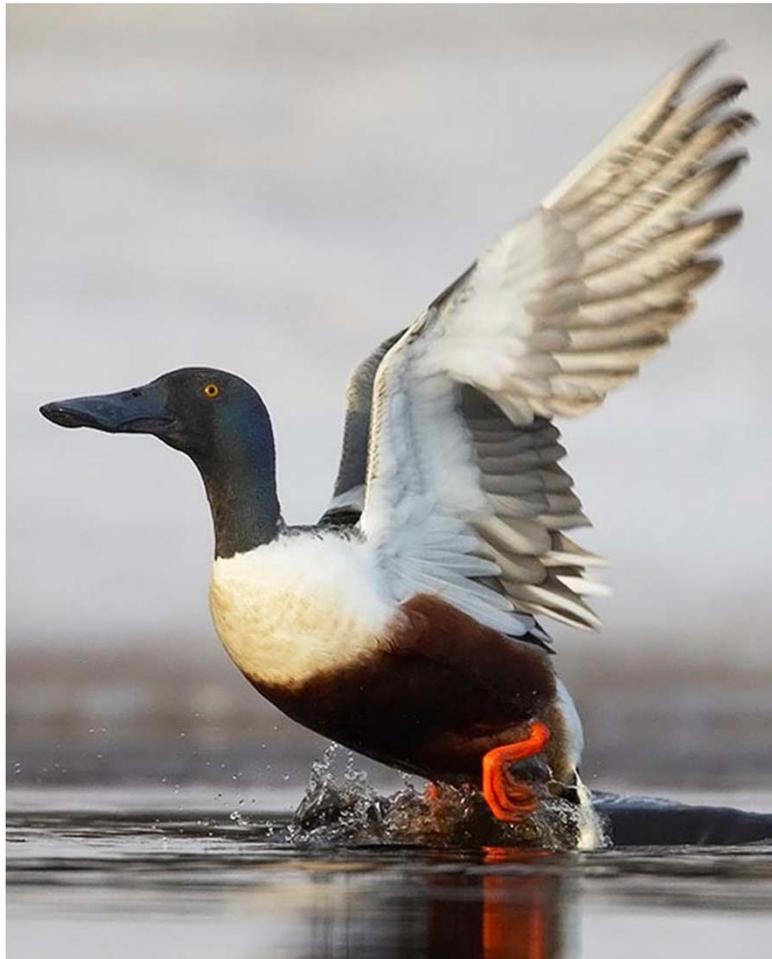
Laghi naturali



Dighe iberiche e laghi italiani

- A causa della sua distribuzione orografica e delle particolarità geologiche, la Penisola iberica è relativamente povera di laghi naturali, presenti comunque sulle catene montuose con laghetti di tipo alpino. Durante il periodo franchista e nei decenni successivi sono stati costruiti quasi ovunque bacini artificiali a scopo di sfruttamento idroelettrico e/o irriguo , non sempre con ricadute positive sui territori circostanti.
- Quasi tutta la penisola italiana è interessata dalla presenza di importanti laghi naturali, siano essi morenici (Prealpi), di origine vulcanica oppure tettonica, come il Trasimeno. Le lagune costiere italiane , fra le quali spiccano quelle venete, friulane, pugliesi e sarde sono considerate le più importanti del Mediterraneo.

Pato cuchara → Volpoca



Anatre di superficie e tuffatrici

- Il *pato cuchara*, in italiano *mestolone* (*anas clypeata*), è un ' anatra di superficie che frequenta acque poco profonde e si nutre senza tuffarsi. In Spagna è presente in stagni e lagune, particolarmente in quelle di Ruidera, nella Mancha castigliana. Sul Lario frequenta soprattutto la zona alle foci della Mera e il laghetto di Piano, presso Carlazzo.
- La *volpoca*, in spagnolo *tarro blanco* (*tadorna tadorna*), si nutre sia in immersione che in terraferma. Preferisce gli ambienti di lagune salmastre, non lontane dalla costa. Più frequente come stagionale nelle lagune adriatiche e pugliesi, nidifica in Sardegna e in Andalusia.

Paloma turqué → Sirratte



Rarità stanziali e migratorie

- Nel caso della *paloma turqué* (*columba bollii*), o *colomba di Bolle*, in italiano, si tratta di un endemismo animale in stretta simbiosi con un endemismo botanico : questa rara colomba sopravvive soltanto nei boschi di laurisilva delle Canarie, alimentandosi di frutti e semi di piante e fiori locali.
- Ugualmente raro, il *sirratte* (*syrrhaptes paradoxus*) , nidifica nelle steppe russe orientali, al di qua e al di là degli Urali. Si tratta di un uccello della famiglia dei *Pteroclididi*, che presenta caratteristiche simili sia ai colombi che ai fasianidi. Frequenta dune e campi o praterie aride. Durante le migrazioni si spinge spesso fino alle pianure venete, romagnole e pugliesi. Più raramente raggiunge invece le *mesetas* spagnole.

Tortuga boba → Tartaruga palustre

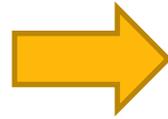


Fragili ma tenaci

- Diffusa in molti mari la *tortuga boba*, in italiano testuggine marina (*caretta caretta*) ha rischiato l'estinzione nel Mediterraneo a causa delle urbanizzazioni che devastano le spiagge, nonché del turismo invadente, della pesca disordinata e dei rifiuti galleggianti di plastica, che questa tartaruga spesso scambia per meduse, delle quali si nutre. Grazie alla protezione di alcuni tratti superstiti di costa e alla vigilanza degli ambientalisti in Spagna e Italia, le nidificazioni e le nascite di *caretta caretta* sono in leggero incremento.
- Anche la testuggine palustre (*Emis orbicularis*), di dimensioni inferiori alla precedente, è in forte regresso in molte zone umide italiane, a causa dell'inquinamento e dell'immissione di specie aliene al proprio habitat. Sopravvive in molte aree protette ; recentemente è stata riconosciuta come sottospecie endemica, la *Emis orbicularis ingauna*, tipica di stagni e lanche fluviali della piana di Albenga, le cui zone di nidificazione sono state sottoposte a protezione integrale.

Lagarto gigante

El Hierro



Lucertola azzurra



Isolane ed elusive

- Proveniente da un passato nel quale era molto più diffusa, perseguitata da una caccia senza quartiere e dagli animali introdotti dai colonizzatori europei (cani e gatti in particolare), la lucertola gigante dell' Arcipelago Canario , è miracolosamente sopravvissuta rifugiandosi in forre e burroni inaccessibili delle isole di El Hierro, Gomera e La Palma. Questo rettile può arrivare a 45 cm. di lunghezza e non è velenoso nè pericoloso per uomini e animali domestici. Attualmente, con l' appoggio comunitario europeo, è in atto un programma scientifico di recupero della specie.
- Può sembrare strano che luoghi tanto frequentati dal turismo come i Faraglioni e lo Scoglio Monacone dell' isola di Capri costituiscano l' habitat di un prezioso endemismo faunistico come la lucertola azzurra. Questo rettile, forse il più bello del Mediterraneo, trova rifugio negli anfratti calcarei e nelle pareti scoscese dell' isola, dove uccelli marini ed esseri umani non riescono ad avvicinarsi. Oggi protetta, al pari del suo habitat, recentemente dichiarato SIC (*sito di interesse europeo*)

L'Europa per l'ambiente



Verso un'Europa più verde e sostenibile

I cittadini dell'UE beneficiano di alcuni tra i più elevati standard ambientali al mondo. L'UE e i governi nazionali hanno fissato obiettivi precisi per orientare la politica europea in materia di ambiente fino al 2020 e hanno elaborato una visione che si spinge fino al 2050, con il sostegno di programmi di ricerca, normative e finanziamenti specifici:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE
- trasformare l'UE in un'economia a basse emissioni di CO₂, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva
- proteggere i cittadini dell'UE da pressioni e rischi per la salute e il benessere legati all'ambiente.

Sono in corso lavori su vari fronti per proteggere le specie e le aree naturali dell'UE a rischio di estinzione, garantire acqua potabile sicura e acque di balneazione pulite, migliorare la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti e attenuare gli effetti delle sostanze chimiche nocive.



La tutela dell'ambiente e l'innovazione contribuiscono a creare nuove opportunità commerciali e occupazionali, che stimolano ulteriori investimenti. La crescita verde è al centro della politica dell'UE per garantire che la crescita economica dell'UE sia sostenibile dal punto di vista ambientale. L'UE svolge inoltre un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. Per saperne di più visita il sito:

WHAT EUROPE DOES FOR ME

Grazie per l'attenzione!

